i,

Strumenti che non rispondono, bussole che impazziscono, navi che vengono inghiottite dal mare, aerei che spariscono improvvisamente dai radar: è successo decine di volte in un tratto dell'oceano Atlantico compreso tra il sud della Florida, l'isola di Puerto Rico e l'arcipelago delle Bermuda. Si tratta del famigerato Triangolo delle Bermude, da molti soprannominato il Triangolo Maledetto o Triangolo del Diavolo. Già al tempo dei pirati dei Caraibi, gli antichi marinai maledicevano le insidie di quello che veniva chiamato il Mar dei Sargassi, popolato da misteriose "navi fantasma".
Secondo i dati della Guardia Costiera degli Stati Uniti, il tasso di incidenti in questa fascia di mare non sarebbe diverso da quello riscontrato in altri luoghi del mondo, altrettanto trafficati. Inoltre molti naufragi potrebbero esser facilmente riconducibili all'alta incidenza di tempeste tropicali e uragani che ogni anno colpiscono questa zona.
Eppure sin dagli anni Cinquanta del secolo scorso, le cronache e la letteratura hanno contribuito a creare il mito del Triangolo delle Bermude, descrivendolo come uno dei luoghi più pericolosi del pianeta. Un testo in particolare ha reso celebre in tutto il mondo questa zona dell'Atlantico: è il





volume *Bermude, il triangolo maledetto*, scritto nel 1974 da Charles Frambach Berlitz, illustre linguista americano, esperto di intelligence militare e autore di diversi bestseller sui temi dell'archeologia misteriosa. In questo libro, di cui furono vendute 20 milioni di copie in 30 lingue, Berlitz raccolse una lunga casistica di incidenti navali e aerei avvenuti in quella zona fatidica a partire dal 1800 e avanzò l'ipotesi che il Triangolo fosse un effetto secondario dell'inabissamento del continente perduto di Atlantide. Una teoria suggestiva, ma criticata da molti altri studiosi.

IL CASO DELLA SQUADRIGLIA 19

Uno degli incidenti più clamorosi avvenuto nel Triangolo delle Bermude riguarda la Squadriglia 19, un team di 5 aerei bombardieri della Marina Militare americana, partiti dalla base di Fort Lauderdale nel dicembre del 1945 per un'esercitazione a largo della Florida. Dopo un'ora di volo, il radiotelegrafista della torre di controllo riceve una strana comunicazione, in cui uno dei piloti dice di aver perso la rotta. Nei messaggi successivi altri piloti affermano di avere le bussole fuori uso e di tentare diversi cambi di direzione. Dopo quattro ore di volo, la base perde il contatto radio con tutti e 5 i velivoli. Un idrovolante con un equipaggio di 13 persone si alza in volo da un'altra base, nel tentativo di prestare soccorso, ma pochi minuti dopo il decollo anche questo aereo sparisce nel nulla. Il bilancio finale è di 6 velivoli e 27 uomini dispersi. Sin dal giorno successivo, ha inizio un'operazione di ricerca imponente a cui partecipano centinaia di aerei, militari e civili, vedette della Guardia Costiera e addirittura sottomarini. Dopo oltre 4000 ore di ricerche in